

L'accusa di Marino Alle cooperative servono più prestiti

■ ■ ■ È sempre emergenza credito al Sud. Soprattutto per effetto della crisi economica che sembra aver ulteriormente stretto i cordoni della borsa del sistema creditizio. Il 25% delle aziende cooperative si è visto respingere la domanda di credito e il 16,7% delle imprese ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto. Come se non bastasse il 42% delle cooperative ha ricevuto richieste di rientro. A livello nazionale, invece, il 75,7% di chi ha chiesto un prestito ha ottenuto quanto richiesto, il 13,5% si è visto negare il finanziamento mentre il 10,8% ha ottenuto un importo inferiore. La nota di Confcooperative (relativa al primo quadrimestre) è stata presentata in occasione della 35esima Assemblea annuale di Confcooperative. Il presidente Luigi Marino fa esplicito riferimento anche ad un altro ritardo del Sud: le infrastrutture: «Lasciare il Mezzogiorno con meno infrastrutture perché è minore la domanda economica», ha detto, «significa blindare un circolo vizioso che dissuade la crescita. Negli anni '40 del secolo scorso si scrisse: "Cristo si è fermato a Eboli". Circa due terzi di secolo dopo, la Tav, certamente, si è fermata prima». Un riconoscimento al lavoro delle cooperative è giunto proprio dal ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola: «Le cooperative», ha detto facendo riferimento alle parole di Benedetto XVI a Cassino, «rappresentano una sorta di "ammortizzatore sociale naturale", che privilegia il mantenimento della base occupazionale». Se solo avessero più credito...

